

Intervista a Del Turco

«Capisco la cautela ma davanti a segnali di questa portata bisogna andare a vedere» Troppe occasioni di unità nella sinistra sono state sprecate negli ultimi due anni»

«Ora mettiamo Craxi alla prova»

«Importanti novità. Ma nel Psi via tutti i proconsoli»

ROMA. Del Turco, l'apertura a sinistra offerta da Craxi ha ricevuto un'accoglienza tiepida. Non sarà che Craxi è poco credibile?

Sento la cautela, anche se devo dire che nessuno gli chiude la porta in faccia, perché la sua proposta ha una forza indubbia. D'altra parte, capisco il desiderio di mettere alla prova la volontà di Craxi, di vedere se dati politici significativi ne confermeranno la genuinità.

Ti iscriveresti all'esercito dei cauti?

No. Quando c'è un'apertura di questa portata bisogna avere il coraggio di andarla a vedere.

Però tu stesso ti sei lamentato, qualche giorno fa: hai detto che se Craxi avesse parlato così negli ultimi due anni le cose oggi andrebbero molto meglio nella sinistra e nel sindacato...

L'ho detto e lo confermo. Ma non pensavo solo a Craxi. Negli ultimi due anni, dentro il Psi è prevalsa la tendenza a confermare le ragioni d'un partito che già c'era, e dentro il Pds la tendenza ad affermare le ragioni d'un partito che nasceva. Le due tendenze hanno impedito che si parlasse il linguaggio dell'unità. Eppure le occasioni non sono mancate: una l'offriamo noi, nel congresso della Cgil, a Occhetto e Craxi. I due, anche se con molto fair play, la lasciarono cadere.

Dici sempre che per l'Italia settembre sarà il momento della verità. Perché?

Perché a settembre il governo varrà il complesso generale della manovra, dentro il quale c'è un pezzo della politica dei redditi ma più in generale sta il tema dell'equità sociale. Nella maggioranza, bisognerà vedere quale tipo di cultura prevale: esiste una componente bottegaia, che non vuol fare i conti con quelle isole che hanno ricevuto dal sistema fiscale italiano i privilegi più grandi. Pensa a quante contraddizioni interverranno dentro la maggioranza, ma pure dentro l'opposizione.

Quali contraddizioni?

Immaginando, come mi pare di cogliere nelle parole di Walter Veltroni e altri dirigenti, che il Pds voglia cercare la strada d'un rapporto interno alla maggioranza, con singole forze e singoli uomini, come farà

Rifondazione comunista ha protestato ieri con l'«Unità» per l'articolo che riguardava l'ipotesi di una miniscissione del partito neocomunista. Senza smentire i contenuti dell'articolo, una lettera del segretario della federazione romana di Prc, Francesco Speranza, afferma che il giornale «non si interessa dei problemi che travagliano la vita del Pds, ma si occupa dell'orto del vicino con manciate di veleno». Speranza, con toni anche insultanti, continua dicendo che «si semplifica sulle colonne del giornale una più complessiva vicenda interna che non può essere risolta etichettando le varie componenti del partito».

Scrive anche il coordinatore regionale della Toscana, Carlo Paolini. Il quale, parlando della affermazione di «una linea di radicamento sociale e di rafforzamento organizzativo unitario» di Rifondazione, nega che siano in atto fuoriuscite dal partito.

Ritroviamo solo che le notizie riportate dall'«Unità» sono il frutto di alcuni colloqui con dirigenti nazionali del partito, in questi giorni in vacanza e da noi contattati telefonicamente. I problemi di Rifondazione, che non escludono ovviamente quelli di altre forze politiche, sono stati resi visibili dall'andamento di alcune riunioni del consiglio nazionale, in cui le varie componenti del neonato partito si sono apertamente scontrate

«Devono andare via tutti i proconsoli di cui è pieno il Psi». Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, parla del suo partito e delle avances di Craxi al Pds. «Capisco le cautele - dice - ma un'apertura di questa portata bisogna andarla a vedere». E presenta a Craxi tre banchi di prova: riforma elettorale, equità della manovra governativa di settembre e la sfida di un nuovo Welfare State.

VITTORIO RAGONE

“ Sarebbe un fatto nuovo e importante se il Pds entrasse in maggioranza. In autunno sarà battaglia sull'equità sociale. Se la Quercia non incontra il Psi, chi altri potrà incontrare? La Malfa? ”

a sfuggire a una scelta sul terreno della politica economica? Craxi chiede un confronto aperto e leale: ma se non si vuole incontrare il Psi così com'è, chi altri potrà incontrare il Pds? La Malfa? Non credo.

Del Turco, il governo è presieduto da un socialista, Giuliano Amato. Penso che la base parlamentare di cui dispone sia sufficiente ad affrontare il settembre che prevede?

No. Ma devo dire che non lo pensa nemmeno il presidente del Consiglio.

Però la disponibilità di Amato consiste solo nel dire: la porta è socchiusa, se volete entrare pure. Non sarebbe utile un segnale più forte?

Intanto, sul governo Amato bisogna mettersi in testa una cosa: che probabilmente non è solo l'ultimo esecutivo espresso dalla prima repubblica, ma è anche una prima fase politica della nuova repubblica. Pur essendo privo di una maggio-

ranza parlamentare solida, ha fatto cose che vecchie maggioranze, che sfioravano il 65%, non erano in grado di fare. E poi io trovo addirittura ingiuriosa nei confronti del Pds la tesi secondo cui il suo ingresso al governo sarebbe un puntello a questa maggioranza. Invece penso che l'ingresso del Pds, con tutto il retaggio e la tradizione che ha sulle spalle, sarebbe un fatto nuovo e importante della vita politica italiana.

Torniamo al Psi. Mesi fa, tu annunciasti: girerò le sezioni del partito, dobbiamo rifondare dal basso. Da un po' di tempo non lo dici più. Che cosa è successo? Sfiducato?

È che mi sono accorto che sta ricominciando la lotta della vecchia nomenclatura. Vedo rinascere le correnti. Ma io ho sempre affermato che l'ultima cosa che farei è riaderire a una nuova fase del confronto tra sinistra e destra del partito. Che senso ha questo schema, oggi



che non c'è più il Kgb, né l'impero sovietico, né il Patto di Varsavia né il partito comunista?

Scusa, Del Turco: proprio per questo atteggiamento nel tuo partito ti si accusa di fare la sponda al segretario...

Mah: io ho girato l'Italia per tre mesi, sollevando la questione morale. Però nel Psi, la questione morale, sono l'unico che l'ha sollevata. Per tutti gli altri, il problema è sapere se Craxi apre o no al Pds. Io sostengo che questa apertura deve stare dentro un grande rin-

novamento del gruppo dirigente del partito, e non solo del Psi. Altrimenti non serve.

Tu inviti a verificare la sincerità di Craxi. Mi elenchi tre azioni dalle quali capirai se fa sul serio o no?

La prima questione è la riforma elettorale. Mi aspetto una sua mossa, che tenga conto sia delle proposte del Psi, sia del lungo, complicato, difficile travaglio del Pds.

Vuol dire che non deve appiattirsi sulla proposta di una legge maggioritaria?

Esattamente. La seconda ri-

mè, perché così com'è rappresenta il prodotto della lunga storia della centralità democristiana. Abbiamo bisogno di un nuovo Welfare: su pensioni e sanità, che sono le due materie centrali, non va difeso l'esistente, ma va fatta una grande riforma che porti il segno dell'equità della sinistra.

E dal sindacato, che cosa ti aspetti?

Prima che accadesse i fatti drammatici di luglio, con Trentin avevamo immaginato che la Cgil potesse essere uno dei punti di riferimento di questa discussione. Non dispero che sia possibile comunque. Molto dipenderà dai chiarimenti interni. Io spero che la Cgil, che per anni è stata la punta avanzata della ripresa del dialogo, non diventi paradossalmente il punto più arretrato. Ma mi pare che molte forze, nel Pds, puntino proprio a questo: a cambiare maggioranza tornando al vecchio massimalismo. Per esempio, alcune delle cose che afferma Bassolino vanno in questa direzione.

La questione morale. Non trovi che nei confronti del Psi, dopo lo scandalo milanese, ci sia una sorta di sindrome del monato? In questo senso: i socialisti marciati come ladri.

C'è. Inutile nasconderselo.

E quale rapporto a sinistra, e quale operazione politica si possono costruire con un Psi così screditato?

No. Se la questione viene posta in questo modo, è irrisolvibile e il Psi farà quadrato nelle condizioni peggiori. La questione morale esiste, ma non riguarda solo i socialisti, riguarda il sistema politico. Quello che bisogna fare è definire regole e meccanismi nuovi, elaborare degli anticorpi contro i processi di degenerazione. Io so fare, mi chiedo: possono mai essere i soliti personaggi che hanno guidato il Psi nelle varie realtà regionali a guidare anche questa fase nuova?

Domanda retorica. Risposta?

Devono andar via tutti i proconsoli di cui è pieno il mio partito.

Nomi non ne fai?

Non mi va. E poi sono così tanti che risulta difficile. Si rischia di fare delle antipatiche esclusioni.

chiesta, a prescindere dall'allargamento della maggioranza di governo, è che in autunno il Pds, pesi, e pesi davvero, nella definizione di una politica economica che abbia al centro le questioni dell'equità sociale. Si deve aprire un dibattito parlamentare e politico in cui Psi, Pds, Psdi e altre forze, repubblicani compresi se vogliono, dicano quali sono le questioni fondamentali sulle quali questo raggruppamento intende condizionare il governo.

La terza questione?

La terza è una difesa rigorosa del Welfare state non così co-

Forlani fa sapere dalle vacanze che il suo partito «non intralcia il governo»
Mastella: «Allarghiamo la maggioranza ma con un nostro presidente». Cristofori scettico

Le aperture di Amato agitano la Dc

Suscita reazioni in casa dc l'intervista di Amato che sollecita un allargamento della maggioranza. Il segretario Forlani smentisce qualsiasi intralcio all'azione di governo. Mastella reclama il ritorno del suo partito alla guida dell'esecutivo. Secondo Granelli la Dc non può delegare né a Craxi né ad Amato i suoi rapporti a sinistra. Nino Cristofori, infine, non prevede rapidi rafforzamenti della maggioranza.

FABIO INWINKL

ROMA. Nell'anniversario della morte di De Gasperi sono alcuni esponenti democristiani ad animare con le loro dichiarazioni la ripresa politica dopo Ferragosto. In particolare, Arnaldo Forlani lancia una battuta polemica all'indomani delle interviste di Giuliano Amato sull'«Avanti!» (che fa appello ad un allargamento della maggioranza) e di Giorgio La Malfa sul «Mattino» (indisponibile ad aggregarsi al campo di questo governo). «Convidiamo - sottolinea Forlani nel corso di una manifestazione in provincia di Pesaro - le responsabilità di governo ed è pura fantasia che ci sia stato da parte nostra un qualche intralcio alla sua azione. La partecipazione attiva al governo e il sostegno leale al presidente del Consiglio hanno guidato in modo coerente le decisioni e la concreta iniziativa della Dc». Con chi se la prende il segretario dello scudocrociato? Con La Malfa, che ha definito quello di Amato un governo senza maggioranza? O con i socialisti?

Anche uno dei maggiori esponenti del gruppo del quaranta, Clemente Mastella, interviene criticamente sull'ap-

richiede qualcosa di più di un ponte al servizio della ripresa di possibilismo dell'on. Craxi verso il Pds. Per Granelli i recenti segnali tra i leader del Psi e del Pds sono interessanti, ma la realtà dimostra che la sinistra italiana nel suo insieme continua a non saper impostare, a causa di troppi schematismi e del ritardo di una seria autocritica socialista, un accordo di grande respiro, una proposta di governo. Una proposta che deve estendersi anche a una Dc rinnovata e riformata: e proprio per questo «la Dc non può delegare né a Craxi, né ad Amato i suoi rapporti a sinistra». Una grande coalizione, questa la conclusione, «è tutta da costruire ma ha bisogno di un confronto politico reale a tutto campo e non va confusa con una formula di governissimo che sarebbe la versione moderata dell'allargamento per cooptazione suggerito da Amato».

Ad avviso di Nino Cristofori «la cornice di dibattito politico non lascia presagire rapidi, anche se auspicabili, rafforzamenti della maggioranza». Il ministro del Lavoro definisce «poco chiare le prospettive delle singole forze: ricompattamento della sinistra, polo liberal-socialista, grande coalizione con il Pds, formazioni trasversali». E conclude che «la riacquisizione della credibilità politica è assai poco legata alle formule e alle coalizioni, ma alla capacità dei partiti popolari di rinnovarsi e di fornire progetti». Ad Amato replica anche un esponente laico, il vicesegretario liberale Antonio Patuelli, per contestare al titolare di Palazzo Chigi di aver messo



Il segretario democristiano Arnaldo Forlani

sullo stesso piano il dialogo con il Pri e quello con il Pds. Non solo. Il dirigente del Pli non condivide il progetto di un polo liberal-socialista, evocato nella recente intervista del presidente del Consiglio: «Non si può ridurre la ricchezza della diversità fra socialisti e liberali, ma occorre valorizzare in positivo le diversità nella poliedrica area laica, liberale e socialista». Intanto viene confermato

lo svolgimento del tradizionale convegno a Lavarone del gruppo che fa capo a Mino Martinazzoli. L'incontro si terrà nella località trentina dal 28 al 30 agosto e sarà una prima occasione di riflessione in vista del Consiglio nazionale previsto per la metà di settembre. L'unico punto interrogativo - precisano gli organizzatori - riguarda la partecipazione di Ciriaco De Mita.

La politica fuori dal Palazzo

Tantissime iniziative estive a tutela dell'ambiente con migliaia di volontari

«Il mio impegno? Difendo gli aironi»

Salvaguardia delle specie minacciate, presidi contro gli incendi, monitoraggio dei cetacci, perfino cartelli stradali che avvertono gli automobilisti di stare attenti a ricci e rospi. Le attività di difesa dell'ambiente coinvolgono decine di migliaia di persone. Perché la cultura ecologica, dicono i volontari dell'ambiente, passa anche per la «modificazione radicale dei comportamenti quotidiani».

ANNA MARIA CRISPINO

ROMA. «Portare un aironcino ferito in ospedale è certamente un gesto di impegno politico». Parla Antonio Ferrarini dalla sede nazionale della Lipu (Lega italiana protezione uccelli): «Le specie protette sono un bene comune». Una affermazione semplice e incontrovertibile. Una idea forte, quella che sostiene l'attività delle decine di migliaia di ambientalisti che proprio d'estate intensificano piccoli grandi gesti di salvaguardia e di vigilanza su quel bene primario che è l'ambiente.

Così c'è chi vigila sulla nidificazione di un rapace migratore, il falco della regina, che arriva dal Madagascar e si ferma in agosto sulle coste della Sardegna e della Sicilia. A Carloforte, sull'isola di San Pietro, e a Salina, nell'arcipelago delle Eolie, i soci della Lipu, armati di radio rice-trasmettitori, avvertono polizia, carabinieri o guardie forestali in caso di incursioni via gomone di coloro che depredano le cove o rapiscono i piccoli appena nati. C'è chi assiste le tartarughe marine: è una specie in via d'estinzione nel Mediterraneo e ha bisogno di spiagge deserte per riprodursi. Chi, come i soci del Wwf, attacca cartelli sui bordi delle strade più frequentate per avvertire gli automobilisti di stare attenti a ricci e rospi, due specie animali che sono vittime di vere e proprie stragi d'estate, a causa del fatto che vengono abbattuti dai fari delle automobili mentre attraversano quella parte del «loro» territorio che è stato coperto dall'asfalto (si calcola che ogni anno ci siano cento vittime per ogni chilometro). Sono moltissimi i campi di presidio antincendio organizzati da tutte le associazioni ambientaliste, sia nazionali che locali.

Ma, oltre l'attività dei «militanti» ambientalisti, ci sono anche semplici cittadini che fanno chilometri in macchina per portare un rapace ferito in una delle cliniche del Wwf oppure in quelle della Lipu: sono bestie quasi sempre ferite da braccatori, per troleo o semplice sfida alle leggi che proteggono queste specie. Veterinari e volontari assistono il «paziente» affidato alle loro cure, poi, se guarisce, lo mettono in grandi voliere per riabilitarlo al volo e nella successiva primavera il rapace viene liberato. Aironi, anatre ed altri uccelli marini e d'acqua vengono invece curati nella clinica di Livorno, sempre della Lipu.

La nave Sirius di Greenpeace pattuglia l'alto Mediterraneo per l'Operazione Cetacci: fa il monitoraggio di balene e delfini perché il loro stato di salute è un importante indicatore dello stato delle acque del Mediterraneo. Un mare su cui si affacciano 18 nazioni con 350 milioni di

abitanti ai quali, d'estate, si aggiungono 200 milioni di turisti ogni anno. Ma la cosa più pericolosa è che in questo nostro mare chiuso deve sopportare 1.700.000 metri cubi di scarichi urbani e industriali, 120.000 tonnellate di olii minerali, 12.000 di fenoli, 60.000 di detersivi, e mercurio, piombo e cromo. E poi ci sono le testate nucleari (circa 1200) che sono in dotazione a quattro delle cinque marine nucleari del mondo che solcano il Mediterraneo. Gli effetti sono quelli documentati dal lungo viaggio lungo le coste italiane compiuto dalla Goletta Verde della Lega Ambiente. Inquinamento grave, gravissimo e tratti di costa ormai rovinati.

L'azione di Greenpeace, concertata con Spagna e Francia, utilizza proprio lo studio delle forme di vita, come quelle dei cetacci, per tenere sotto osservazione l'intero ecosistema e proporre «microsoluzioni» che consentano la salvaguardia di volta in volta, senza però interrompere l'azione più generale di riconversione ecologista.

Azioni dirette, gesti di salvaguardia, comportamenti individuali ecologici e rispettosi della bio-diversità. L'ambientalismo è forse il campo dove più è visibile l'inefficienza dei grandi progetti e dei gesti mnui, quotidiani. «Ogni gesto ambientalista è politico», sostiene Gianfranco Bologna, vicepresidente del Wwf «perché i grandi mutamenti strategici, a livello planetario, come quelli che abbiamo chiesto alla conferenza mondiale di Rio hanno bisogno della volontà degli Stati ma anche di un mutamento radicale dei comportamenti e dei valori individuali».

Il programma di «strategia per un vivere sostenibile» messo insieme dal Wwf, dall'Unione per la Conservazione del Mondo (Iucn) e dal Programma Ambientale della Nazioni Unite (Unep) indica una ricetta semplice e allo stesso tempo difficilissima: «Caring for the Earth», prendersi cura della Terra. «È un programma - insiste Gianfranco Bologna - che ogni partito moderno e democratico potrebbe far suo». Ma a patto di revisionare radicalmente le sue analisi, priorità e obiettivi. L'invito è chiaro: «Ognuno valuti il suo comportamento e il suo stile di vita, la politica e la pratica di gruppi di cittadini, delle comunità, delle aziende e delle nazioni a cui appartiene. Quando la necessità di un cambiamento è chiara, ognuno dovrebbe impegnarsi in quella direzione».

Anche, magari, solo salvando un riccio, un aironcino o un bosco in fiamme per il bene comune.

(3 - continua)

IL SALVAGENTE

Sul prossimo numero:
TEST
Risotti-veloci,
vinca il migliore...

DIRITTI
Arriva l'autunno freddo:
come difendersi?

SCELTE
Alla scoperta
di Lorenzo Lotto

sul numero 16
sabato con l'Unità

l'Unità + Salvagente L. 2.000